

Sacconi, il socialista voltagabbana Da laico a integralista Da sindacalista a falco

Dal caso Englaro alla pillola abortiva il ministro del Welfare si muove come un crociato e tenta di intimidire le strutture sanitarie che rispettano la legge e le sentenze

NATALIA LOMBARDO

In realtà è un politico di professione. Di quelli che Silvio Berlusconi detesta, considera come extraterrestri delle scrivanie politiche che non hanno contatto con la realtà. Ma la storia di Maurizio Sacconi, ministro del Welfare, viaggia tutta nell'arcipelago politico sindacale. Il guaio è che il solerte ministro si è arrampicato dall'altra parte della barricata, in una schizofrenica demolizione dei principi nei quali credeva. Ma non conosce altre armi che l'ideologia per combattere le ideologie.

O meglio, rinnegare se stesso. Perché da ex socialista che si presuppone avesse una visione laica della vita in questi giorni Sacconi sta innescando un conflitto di poteri tra la Cassazione e lo Stato passando per il governo della Sanità nelle Regioni. Al grido suggestivo quanto populista del «non togliete

cibo e acqua a Eluana», sta ponendo un vero e proprio ricatto alle cliniche, minacciando di togliere la convenzione con il servizio sanitario nazionale. Si è inventato un «atto» da spedire come un siluro, un editto dittatoriale quanto fantasmatico per intimidire gli istituti sanitari. Eppure la prestigiosa rivista *Nature* denunciò il conflitto d'interessi per Sacconi, al cui ministero fa capo la Salute: la moglie, Enrica Giorgetti, è direttore generale di Farminindustria, associazione che promuove gli interessi delle industrie farmaceutiche.

Nato nel 1950 a Conegliano, laureato in Giurisprudenza (ex funzio-

nario di un'agenzia Onu) il veneto Sacconi nel 1979 viene eletto deputato per la prima volta nelle liste del Psi. Restò quindici anni nel partito, attraversò l'era Craxi passando indenne dal ciclone Tangentopoli. Già sottosegretario al Tesoro e alla Funzione Pubblica, sfiorito il Garofano si tuffò in Forza Italia. Amico di Renato Brunetta, altro ex socialista del governo di Silvio IV, entrambi si muovono come i Crociati nella terrasantà della spaccatura sindacale, cancellano i principi di solidarietà.

Piccoli Attila crescono. Fanno terra bruciata dei diritti per mettersi in evidenza, fino all'ultima campagna sulle pensioni a 65 anni per le donne. E oscurare l'astro solitario Giulietto Tremonti.

Cresciuto nella Cgil, particolarmente vicino a Guglielmo Epifani (che lo sponsorizzò più volte), ora Sacconi mira con particolare livore contro il segretario del maggior sindacato, puntando alla separazione dei confederali. Ma la sua gestione della recente trattativa su Alitalia fu un vero disastro. Anche in quell'occasione creò una barricata e vi si arrampicò per strappare l'accordo con Cgil, Cisl e Uil e separare, lasciandole per strada, le costellazioni delle sigle autonome di piloti e assistenti di volo. Piccolo particolare: non ha tenuto conto che senza di loro gli aerei sarebbero rimasti a terra. Invece ci è rimasto Sacconi, pacatamente quanto decisamente scalzato da Gianni Letta, incaricato da Berlusconi nel recuperare uno strappo sulla compagnia di bandiera (o viceversa)

che avrebbe segnato un fallimento grave per Silvio.

Così il ministro si è dirottato sul Welfare, ma sempre con la mannaia in mano: tagliare i cinque policlinici romani, «sono troppi»; taglia-

Conflitto di interessi

La denuncia di *Nature*: la moglie è direttore di Farminindustria

In coppia con Brunetta

I due ex Psi fanno terra bruciata dei principi di solidarietà

re i precari, limitare le università «odiose fabbriche di precari», non fannulloni ma «giovani vecchi».

E poi arginare i flussi di immigrati alle sole colf e badanti. Mettendo nei guai le imprese dello stesso Veneto, nonostante sia legatissimo a Confindustria. Sempre la moglie è stata direttore nell'area strategica impresa e territorio di Via dell'Astronomia. E con particolare fervore Sacconi fece il tifo per Berlusconi sul palco di Confindustria a Vicenza, nello show del Silvio finto zoppo contro il re delle Tod's, Della Valle.

Ora il ministro spaccatutto si è pericolosamente orientato sulle questioni etiche, sarà per dare voce al sottosegretario al Welfare, la pasdaran Eugenia Roccella, inferorata contro la Ru486 e nel dipingere come un mostro papà Englaro. In nome della vita. Quale? ♦